

## NOTE PER IL CAMPEGGIO

***Dialogo sul campeggio-festival del movimento degli uomini casalinghi che si terrà a Capracotta dal 1 al 31 luglio 2010.***

*Francesca:* Antonio ci sono già arrivate delle e-mail per avere informazioni per partecipare al campeggio a Capracotta. Soprattutto chiedono se possono partecipare le donne e che servizi vengono offerti.

*Antonio:* Il campeggio è organizzato-promosso dal MUC (movimento degli uomini casalinghi) a cui possono-dovrebbero-potrebbero partecipare le donne che saranno accudite e riverite. Il mio desiderio è che si riprendano le fila o meglio i fili, brutalmente spezzati con l'avvento delle società guerriere e violente patriarcali...

*Lorena:* Per esempio...

*Antonio:* Che si crei-formi, ri-formi il "Gran consiglio delle donne", l'organo di gestione della società matriarcale pacifica, armoniosa, ecologica, gioiosa. Che a sua volta elegge per un anno le due responsabili per la gestione e realizzazione del programma, mi verrebbe da aggiungere dei desideri, che il gran consiglio elaborerà. E' chiaro che tutte dovrebbero impegnarsi per la realizzazione ma le due prescelte sono le principali. Faccio un esempio: se si decidesse di ripromuovere il campeggio l'anno prossimo, con più confort, con tende grandi, con programmi di letture unite ai corsi-lab e tanto altro è chiaro che tutte sono chiamate al dare il proprio contributo ma sono le due a curare tutti i dettagli e le relazioni anche istituzionali per la realizzazione ottimale. E vorrei ricordare che in quelle società c'era quello che veniva chiamato il potere condiviso e cioè che appunto erano due donne, una più introversa e l'altra più estroversa, tendenzialmente, perché avevano notato che il dialogo tra due donne con simili caratteristiche permetteva la miglior realizzazione dei programmi stabiliti. La scelta quindi avveniva non tanto per il talento individuale quanto per la qualità del dialogo e vitalità che le due donne incarnavano, esprimevano, comunicavano. Con l'avvento del patriarcato invece il governo spetterà al maschio più forte-dominatore, scaltro, trafficone che non deve essere controllato da nessuno o quasi e non deve rispondere a nessuno, se non formalmente e il governo era centrato sulla forza e non sull'autorevolezza.

*Francesca:* E i maschi?...

*Antonio:* Tutti bravi casalinghi conviviali. Mi verrebbe da dire: ragazzi-studenti-casalinghi, perché ragazzo deriva dall'arabo raqqas e significa fattorino, messaggero e per estensione factotum. Significa anche danzatore. Quindi questa accezione di essere factotum che secondo la visione patriarcale viene tradotta in servo, schiavo, cosa che forse si realizzava nel sistema patriarcale quando una donna raggiungeva una posizione di potere individuale e cercava di "sfruttare" i privilegi del sistema di dominio. Studente perché, secondo me, non bisognerebbe mai smettere di imparare e aprire orecchie, cervello e cuore a quanto accade e circola nel mondo. Casalingo perché la dimensione dovrebbe essere quella domestica e della cura: ormai sono usciti fior di studi e libri che affermano che il sesso debole, da tutti i punti di vista è quello "maschile" (le donne in media vivono 7 anni di più) e quindi ognuno dovrebbe investire e dedicarsi alla cura, alla sfera della cura sia di sé che degli ambiente e delle relazioni. Invece la cultura, o meglio sub cultura, spinge il maschio nella lotta, nella produzione-creazione (che molte/i hanno letto per invidia della creazione della vita delle donne) nel sociale con annessa donna casalinga per sostenerlo. Questo modello è stato micidiale sotto tutti i punti di vista.

*Lorena:* Però ci sono i pericoli della perdita di individualità, di neo schiavismo, vedi quelle donne soldato americane che torturavano anche sessualmente i prigionieri iracheni, della depressione maschile...

*Francesca:* Tante donne ci dicono che vogliono avere a che fare con dei maschi vivi, non dei lumaconi con il pericolo di diventare parassiti e fuchi che alla fine non fanno niente né fuori né dentro casa...

*Antonio:* I pericoli che dite possono sempre essere presenti in questa cultura patriarcale, soprattutto da parte di quelle madri o meglio mamme che hanno fatto da serve ai figli maschi (e chiaramente con il modello del genitore maschio che lavora nel sociale) e questi alla fine sono dei bamboccioni. Dalla mia esperienza quando un maschio capisce che il suo ambito è quello domestico e conviviale, vedi i corsi-laboratori che proponiamo e le relative case delle arti e c-ult-ure conviviali, tutti questi problemi spariscono come neve al sole. Ciascuno scopre che la felicità è nell'intreccio di pratiche di cure-relazioni-riconoscenza verso l'albero materno-amore vivo itinerante...E da tutto questo nasce una personalità singolare-universale (così diceva Sartre) ma anche conviviale, fondamentale.

Ecco perché in questo primo, e potrebbe essere unico e ultimo, campeggio ciascuna/o deve essere autonoma/o anche come piccolo gruppo. Voglio dire che non c'è organizzazione centralizzata. Basta leggere le riviste e i libri elaborati in questi anni e il campeggio è, o meglio vorrebbe essere, la realizzazione compiuta. Ecco perché mi permetto di invitare chi ha dubbi -o desideri di confortevolezza- di passare da Capracotta per visitare le aree di campeggio o eventualmente per affittare camere. Secondo me con il dialogo e la coscienza, come diceva Carla Lonzi, si possono risolvere tutti i problemi, i malintesi, gli odii...

*Un caro saluto, Antonio*  
*17 marzo 2010*